

XVII SEDUTA

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione del senatore Luigi Einaudi, del professor Antonio Era e dei tredici aviatori italiani caduti nel Congo:	
PRESIDENTE	273
CORRIAS, Presidente della Giunta	276
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	277
Disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961» (28) e svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazioni. (Discussione):	
PRESIDENTE	281
SANNA	283
PERNIS	284
PIRASTU	286
PISANO	288-290
PINNA GAVINO	289
CASU	290
COCCO ORTU	290
JOVINE	291
PAZZAGLIA	292
Mozioni, interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	278
Risposta scritta a interrogazioni	278
Sull'ordine del giorno:	
CORRIAS, Presidente della Giunta	280
PIRASTU	281
PRESIDENTE	281

Commemorazione del senatore Luigi Einaudi, del professor Antonio Era e dei tredici aviatori italiani caduti nel Congo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il popolo italiano è stato rattristato all'inizio di questo mese da un grave lutto: la scomparsa del senatore Luigi Einaudi ex Presidente della Repubblica Italiana.

Ho espresso alla famiglia e al Senato della Repubblica le mie e le vostre condoglianze, ma ritengo sia doveroso ricordarlo qui in assemblea. Le numerose e solenni commemorazioni che sono state fatte di Lui e le manifestazioni larghissime di spontaneo cordoglio possono aver sorpreso, perchè la silenziosa, schiva figura di Luigi Einaudi e la Sua vita, non ricca di avvenimenti clamorosi, non avevano prima d'ora lasciato intendere quale grande parte Egli avesse occupato — e la Sua memoria continuerà lungamente ad occupare — nel cuore di tutti gli Italiani.

In effetti, la Sua vita può riassumersi in ben poche tappe. Nacque a Carrà, nelle Langhe, il 24 marzo 1874; il padre era un modesto impiegato finanziario. Compiuti gli studi medi e universitari, indirizzò la Sua attività agli studi di diritto e di economia e all'insegnamento, prima nella Scuola media commerciale poi nell'Istituto tecnico e infine nell'Università, sempre a Torino; passando, poi, a Milano e ritornando ancora a Torino. La Sua attività di scrittore non si indirizzò soltanto verso la ricerca scientifica nel campo giuridico-economico-fi-

La seduta è aperta alle ore 18.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

nanziario, ma anche al giornalismo, su alcune riviste, su «La Stampa» di Torino e su «Il Corriere della Sera», che lo ebbe tra i collaboratori più assidui oltre che più famosi. Sulle pagine di quel giornale passò, talvolta, dall'economia alla politica, non disdegnando la polemica, anche se sempre di tono molto elevato e conducendo alcune celebri campagne come quella contro gli sperperi del denaro pubblico, contro il protezionismo doganale, contro le industrie monopolistiche, oppure in difesa dell'economia di mercato, in difesa della libera concorrenza e, nel campo più spiccatamente politico, in favore della guerra libica, dell'intervento dell'Italia nella grande guerra e dell'Unione Europea, della quale fu uno dei primi vaticinatori e sostenitori.

Il giornalismo e la politica, oltre che gli studi, lo portarono accanto a Giustino Fortunato, a Francesco Saverio Nitti e al senatore Albertini. Luigi Einaudi fu una singolare figura di giornalista, sempre oscillante fra il giornalismo vero e proprio e la divulgazione scientifica. Possiamo dire che seppe possedere le migliori qualità e dell'una e dell'altra forma, e la sua penna, mai fiammeggiante, fu sempre limpida ed incisiva e soprattutto lasciò sempre trasparire, al di là dello scienziato, il cittadino pensoso delle sorti della sua comunità nazionale.

Nel 1919 fu nominato senatore e per alcuni anni fu attivo parlamentare. Durante il fascismo si richiuse nuovamente nello studio, continuando il suo lavoro di scrittore e di docente. Nel 1935 dovette, insieme con altri 18 senatori, interrompere l'insegnamento al Politecnico di Torino ed alla Bocconi di Milano, conservando soltanto la cattedra all'Università di Torino, di cui dopo la caduta del fascismo divenne rettore. L'8 settembre, per sfuggire ai tedeschi, abbandonò Torino e si rifugiò in montagna. Aveva ben 69 anni quando, con il sacco sulle spalle, superò il Col Ferret, a 2.500 metri, e riuscì a raggiungere Losanna, dove visse, insegnando e scrivendo, fino alla liberazione di Roma. Appena Roma fu liberata, Egli la raggiunse in aereo, e pose così fine al Suo esilio.

Rievocando queste vicende, il nostro spirito corre nel medesimo tempo a Mazzini, a Gioberti, a tanti e tanti esuli del Risorgimento e cor-

re, in pari tempo e con pari animo, alla Resistenza italiana e ci consente di sentire veramente congiunta, non solo idealmente, ma realmente, e l'una e l'altra delle gloriose vicende.

Nel 1945 divenne Governatore della Banca d'Italia e successivamente, ripresa la vita parlamentare come liberale, fu Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro al bilancio con l'*interim* delle finanze e del tesoro. Ovviamente, la missione che la storia gli aveva affidato nell'Italia del dopoguerra fu la salvezza della moneta italiana dalla inflazione e dal cambio. L'esperienza di Einaudi, che volle ostinatamente seguire i metodi classici per il risanamento e la salvaguardia della nostra valuta, ebbe esito positivo. L'11 maggio 1948 il Parlamento, di cui aveva sempre avuto — e voluto — un assoluto rispetto, lo investì della suprema Magistratura, dopo una Sua lunga opposizione alla propria candidatura. Non possiamo non ricordare in questo momento le parole della Sua accettazione: «La voce del Parlamento è voce del popolo, la voce del popolo è voce di Dio; che Dio mi perdoni il coraggio di accettare questa responsabilità». C'è tutto l'uomo, in queste poche parole.

Ebbe un settennato difficile, ma cercò di non rendere clamorose le difficoltà; operò per consolidare l'Istituto repubblicano, per salvaguardare in ogni circostanza la Costituzione della Repubblica, i limiti dei vari poteri dello Stato, con quella stessa oculatezza e serena tenacia con cui aveva custodito la vacillante finanza dello Stato italiano uscito dalla tragedia della guerra.

Scaduto il suo mandato settennale e nominato senatore a vita, si ritirò e lungamente si trattenne nella sua terra, a Dogliani, continuando una mirabile attività scientifica e giornalistica fino agli ultimi giorni della Sua esistenza e dedicandosi con profondo interesse e singolare competenza ai concreti problemi dell'agricoltura, per la quale portava una passione così viva che lo avvicina a taluni uomini del Risorgimento e specialmente al conte di Cavour. Chiuse così, come un saggio antico, nella fede dei suoi avi, sempre avuta e sempre vissuta nella pace della sua famiglia, una vita di lavoro e di dirittura morale che resta memorabile,

non tanto per gli eventi quanto per essere stata costantemente ispirata a profonde idealità umane.

Luigi Einaudi non fu uomo d'azione; portò anche nella Sua vita politica la mentalità che lo guidava nella Sua attività scientifica e, cioè, un indirizzo che si ispirava ai principi dell'economia cosiddetta classica, senza però farne un dogma. Fu proprio una caratteristica di Einaudi, la scarsa fiducia nelle formule dottrinarie e astratte. Come studioso, Egli tendeva a dar rilievo soprattutto al fatto, al fenomeno che vedeva manifestarsi sotto i suoi occhi e del quale era portato a prendere atto, illuminandolo però non soltanto con la dottrina, ma con quella luce che Egli sapeva trarre dalla realtà viva della persona umana protagonista del fatto sociale, sia sotto l'aspetto della esigenza psicologica, sia sotto quello della esigenza etica.

E così poté avvenire che Luigi Einaudi, uomo liberale ed economista classico, potesse farsi paladino di taluni interventi statali a difesa proprio di quella persona umana, il cui valore essenziale Egli sentì sempre profondamente. Così avvenne che Colui che pur aveva votato nel *referendum* istituzionale per il mantenimento della monarchia potesse diventare, accettando la decisione popolare come chiara e manifesta evoluzione, con sicura e tranquilla coscienza, Presidente della Repubblica e fedelissimo custode delle Istituzioni repubblicane. Così poté avvenire che, Colui che regionalista non era stato mai, divenuto Capo dello Stato, estendesse il suo apprezzamento ed il suo rispetto pieno e sincero anche all'Istituto regionale. Questo rilievo vuole essere un omaggio alla profonda ed invincibile sincerità di cui Luigi Einaudi fece, pur senza vanità e senza orgoglio, la continua norma della sua vita privata e pubblica e che ebbe la sua più aperta manifestazione nel memorabile discorso di insediamento quale Capo dello Stato, subito dopo il Suo giuramento, il 12 maggio 1948.

Il popolo sardo vide Luigi Einaudi Capo dello Stato presente in Sardegna nel 1951, per visitare e confortare le popolazioni colpite da una grave calamità. Ma il popolo sardo sa che Luigi Einaudi era da molti anni prima suo amico.

Economista pensoso, Egli, in diverse occasioni, portò la sua attenzione sui problemi della Sardegna, auspicandone il progresso e la rinascita, e soprattutto sui problemi agricoli, da Lui inquadrati nel complesso dei problemi dell'Italia meridionale, timoroso da prima, come dimostra la prefazione al volume sulle questioni sarde dell'avvocato Lei Spano del 1921, che i movimenti regionalistici, che in conseguenza della situazione economica e sociale andavano sviluppandosi in Sardegna e altrove, potessero minare quell'unità accentrata, che era stato il risultato del moto risorgimentale, ma molto più sereno e tranquillo successivamente, fino a dedicare profonde e rispettose attenzioni, ancora negli ultimi giorni della sua vita, proprio agli ordinamenti della Regione Sarda.

Ora che Egli non è più presente fra noi, sentiamo quale grande eredità di affetti e di principi etici la Sua figura adamantina abbia lasciato al popolo italiano. Gli italiani ricorderanno a lungo la cara immagine paterna di Luigi Einaudi, la ricorderanno soprattutto per la sua dignitosa modestia, per la sua profonda onestà di studioso, di cittadino e di statista.

Egli è scomparso al chiudersi dell'anno centenario dell'Unità d'Italia. In un certo senso un ciclo storico si chiude con Lui, ed Egli appare l'anello di congiunzione tra l'Italia d'oggi e quella risorgimentale. E proprio per congiungere l'Italia del Risorgimento con quella della Repubblica, Egli ha consegnato all'Italia nuova tutto quello che di vivo, di vitale, vorrei dire di eterno quella Italia possedeva e che ne costituisce patrimonio di ieri, di oggi e di sempre.

Onorevoli colleghi, un grave lutto ha colpito pochi giorni or sono la nostra Isola e in particolare la città di Alghero con la scomparsa di Antonio Era. Molti di noi lo ricordano Vicepresidente di questa assemblea, durante la prima legislatura, stimato ed amato da tutti i colleghi di tutte le parti. Antonio Era giunse al Consiglio regionale fornito di una lunga esperienza di vita e di scienza, esperienza di vita iniziata con gli studi compiuti a Sassari, dopo avere lasciato la natia Alghero. Trascorse alcuni anni di servizio militare nella marina, che lo portarono a contatto con un mondo

più vasto e, poi, ebbe continui contatti con la scuola, dove Egli insegnò prima nell'Ateneo pisano e poi in quello sassarese come libero docente, come professore di ruolo, in seguito, di storia del diritto italiano. Maestro insigne, plasmatore di animi giovanili non soltanto nell'ardua ricerca scientifica nel campo della storia del diritto, ma nei più nobili sentimenti che reggono la vita umana ed incitano ad alte cose, Egli non sarà dimenticato, perchè il Suo ricordo, la Sua rara capacità educativa restano vivi in tanta parte di coloro che in Sardegna hanno conseguito la laurea in giurisprudenza fra il 1932 ed il 1959. Assai più duratura sarà la sua opera di studioso, alla quale consacrò la non comune capacità di cogliere il nesso dei fatti e di giustificare le affermazioni con accurate ricerche negli archivi e nelle biblioteche, perchè è affidata ad una serie non breve di volumi, molti dei quali sono il frutto di ricerche di prima mano compiute direttamente in Spagna.

La storia della Sardegna e soprattutto delle istituzioni pubbliche, che ressero nei vari periodi e specialmente nell'età spagnola la gente sarda, ebbero in Antonio Era veramente un indagatore ardito, uno scopritore fortunato ed un sistematore ben adusato ai metodi della scienza storica.

Ampi riconoscimenti Egli ebbe non solo dallo Stato italiano, che lo insignì della medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, medaglia che Egli poté ricevere direttamente dalle mani del Presidente Gronchi nell'Aula Magna di quell'Ateneo turritano, che fu veramente il centro ideale e pratico della sua attività di maestro e di studioso, ma anche da molte accademie italiane, straniere ed in particolare spagnole, che lo vollero socio, che lo tennero per maestro e lo vollero di continuo come conferenziere, che gli procurarono riconoscimenti e onorificenze.

Il Consiglio regionale — che, ripeto, lo ebbe consigliere del Gruppo monarchico e Vicepresidente — poté apprezzare in Antonio Era la conoscenza dei problemi sardi che nel suo spirito si arricchiva dell'apporto della conoscenza profonda degli antichi istituti, ma soprattutto poté apprezzare l'uomo capace di levarsi al di so-

pra di tutte le parti e la sua indole aperta, socievole, che lasciava, in chiunque avesse la fortuna di avvicinarlo, il più dolce, il più simpatico dei ricordi. Oggi il nostro pensiero torna rievocatore a quella prima legislatura e partecipa ad un lutto che è di tutti i Sardi.

Onorevoli colleghi, un altro gravissimo e luttuoso evento ci ha colpiti l'11 novembre come patrioti e come uomini: lo spaventoso eccidio di un gruppo di aviatori italiani avvenuto a Kindu nel Congo tormentato. Noi dobbiamo ricordare il fatto e tenere sacra la memoria di questi figli d'Italia caduti nel generoso adempimento di un altissimo dovere. Quanto è avvenuto ci fa sentire la enorme distanza che separa ancora tanta gente dalla umana civiltà; e ci fa perciò tanto più apprezzare e comprendere il sacrificio della vita dei nostri fratelli massacrati. Collochiamo questi caduti nel sacrario delle nostre memorie patrie ed in quello delle sanguinose tappe del cammino della civiltà. Collochiamoli accanto agli eroi che si immolarono per la difesa delle frontiere nazionali, perchè sono caduti per il consolidamento e per la tutela di frontiere ancora più vere e ancora più sacre: quelle della civiltà, la quale è necessariamente ordine giuridico e solidarietà tra gli uomini. Sono queste le cose che i nostri fratelli caduti portavano nel Congo, rispondendo ad un altissimo appello.

Il loro esempio, come la loro memoria, non può essere dimenticato e deve essere fatto sentire e ricordare non solo agli Italiani, ma a tutti gli uomini e a tutti i governi. Ciò non per vanità di vendetta o per espressione di orgoglio, ma perchè, ancora una volta, è storicamente vero che, muovendo dalle nostre sponde, i principii della vita civile si dilatano sulle insanguinate contrade del mondo. Questi figli d'Italia hanno rinnovato, ancora una volta, al mondo, consacrandolo col sangue proprio, il grande dono.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Giunta si associa alle nobili espressioni che il Presidente di quest'assemblea ha testè pronunciato in memoria di Luigi Einaudi. Uomo che ha gran-

demente onorato il Paese, appartiene già alla nostra storia. Venuto dalla scuola ha saputo infondere nella scuola, nelle Università d'Italia, lo spirito delle sue capacità attingendo alla sua esperienza e soprattutto alle discipline economiche in cui ha tenuto il campo fino a questi ultimi anni. Non soltanto nello studio, ma anche nella pubblica attività e nel Parlamento, ha ricoperto alte cariche ed è stato, al termine della sua carriera politica, chiamato da tutti gli Italiani a occupare il posto di primo Magistrato della Repubblica.

Noi volgiamo a Luigi Einaudi un pensiero commosso e siamo sicuri che gli Italiani, guardando a questo uomo che ha saputo vivere in estrema umiltà e con somma modestia, continueranno il loro lavoro e il loro impegno, perchè le sorti del nostro Paese siano sempre volte verso il benessere economico e sociale.

Il rimpianto per la fine di Luigi Einaudi diventa per noi più accorato nel momento in cui ricordiamo anche un altro amico, un nostro caro amico, una persona a noi più vicina, recentemente e improvvisamente scomparsa. Antonio Era fu uno dei nostri e per anni ha condiviso le nostre ansie, le nostre aspirazioni e le nostre fatiche, dando sempre in tutte le discussioni ed in tutti i dibattiti il suo apporto sereno, la sua collaborazione competente ed intelligente, conquistandosi la simpatia di tutti i colleghi.

Lo ricordiamo presiedere quest'assemblea in molte tornate, lo ricordiamo collaboratore della Presidenza in tutte le occasioni, lo ricordiamo come studioso che, lasciando la vita politica, è tornato al lavoro in un settore particolarmente importante della nostra storia isolana. Ad Antonio Era il ricordo riconoscente e commosso di coloro che lo hanno conosciuto da vicino in quest'aula e di tutti i Sardi.

Signor Presidente, ci associamo commossi alle parole da lei pronunciate in ricordo dei tredici Italiani, che hanno perso tragicamente la vita nel lontano Congo misterioso e travagliato. Caduti mentre operavano per la civiltà e la pace, hanno dimostrato al mondo come le virtù morali, civiche e patriottiche di tutti gli Italiani siano ancora un tesoro prezioso ed inestimabile, e hanno dimostrato che la solidarietà, la

fraternità terrena non temono l'estremo sacrificio. Hanno affrontato il pericolo non per difendere i confini della Patria, non per opporre il loro petto alla minaccia nemica, ma per dare un contributo generoso a uomini la cui civiltà ha ancora molto cammino da percorrere. A questi nostri eroi va il nostro omaggio commosso, con la certezza che da tanto sacrificio tutti gli Italiani trarranno un esempio incancellabile.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 40, viene ripresa alle ore 19).

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Opzione del personale comandato a favore dell'Amministrazione regionale».

«Abrogazione della legge regionale 11 luglio 1952, numero 23: "Provvidenze per favorire il funzionamento della scuola tecnica industriale per tecnici meccanici di Sassari"».

«Approvazione del rendiconto generale per lo esercizio 1952».

«Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 1953».

«Approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1962».

«Variazione dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961».

Per quest'ultimo disegno di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza. La metto pertanto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

dai consiglieri Pazzaglia - Bagedda - Lonzu - Gavino Pinna:

«Modifiche alla legge regionale 14 giugno 1950, numero 9, istitutiva del Comitato regionale consultivo per l'artigianato».

«Modifiche alla legge regionale 11 giugno 1952, numero 11, istitutiva del Comitato regionale consultivo per l'industria».

dai consiglieri De Magistris - Filigheddu:

«Modifiche alla legge regionale 11 giugno 1952, numero 10, concernente l'istituzione del Comitato regionale consultivo per il commercio».

dal consigliere Cadeddu:

«Disposizioni integrative della legge regionale 21 ottobre 1954, numero 22, concernente contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno».

dal consigliere Pisano:

«Modifiche alla legge regionale 2 marzo 1956, numero 39, recante: "Norme per l'abolizione di diritti esclusivi perpetui di pesca e per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna"».

dai consiglieri Torrente - Lay - Cardia - Marras - Nioi:

«Norme di integrazione e di attuazione per il territorio della Sardegna della legge 22 novembre 1954, numero 1136, sulla estensione della assistenza malattie ai coltivatori diretti».

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Spano - Floris sull'applicazione della legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, per la concessione dei mutui edilizi». (7)

«Interrogazione Urraci - Girolamo Sotgiu - Ghirra - Manca - Prevosto sul sussidio straordinario di disoccupazione». (8)

«Interrogazione Pazzaglia su un cantiere di lavoro a Simala». (60)

«Interrogazione Pietro Pinna sulla linea marittima Portotorres - Genova». (69)

«Interrogazione Floris - Spano sulla ricostituzione del Comune di Curcuris in atto frazione di Ales». (82)

Annunzio di mozioni, interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario:*

«Mozione Sanna - Licio Atzeni - Cambosu - Cardia - Congiu - Cois - Ghirra - Lay - Manca - Francesco Milia - Marras - Nioi - Peralda - Pietro Pinna - Pirastu - Prevosto - Puddu - Girolamo Sotgiu - Torrente - Urraci - Zucca concernente l'azione da svolgere in favore della cessazione di tutti gli esperimenti atomici, del disarmo generale e della distensione». (3)

«Mozione Cambosu - Zucca - Sanna - Francesco Milia - Peralda - Pietro Pinna - Puddu sul recente aumento delle tariffe da parte della Società Tranvie della Sardegna e sulla necessità di giungere sollecitamente alla pubblica gestione dei servizi autofilotranviari attualmente in concessione alla suddetta società». (4)

«Mozione Congiu - Licio Atzeni - Girolamo Sotgiu - Ghirra - Manca - Prevosto per la modernizzazione, potenziamento e sviluppo democratico dell'industria mineraria sarda». (5)

«Interpellanza Asara sul turismo in Sardegna». (25)

«Interpellanza De Magistris sulle autolinee in concessione alla Società delle Ferrovie Complementari della Sardegna e sui lavori di ammodernamento della linea ferroviaria di quella società». (26)

«Interpellanza Congiu sul piano di investimenti previsto per l'A.M.M.I. nella relazione del Ministro per le partecipazioni statali». (27)

«Interpellanza Congiu sulle dichiarazioni del Ministro all'interno sulle Regioni a Statuto speciale in tema di autonomia degli Enti locali». (28)

«Interpellanza Congiu sulla ripartizione dell'imposta comunale industria, commercio, arti e professioni (I.C.A.P.)». (29)

«Interpellanza Congiu - Licio Atzeni sul gravissimo problema idrico di Iglesias». (30)

«Interpellanza Marras - Manca - Girolamo Sotgiu sulla situazione di Monteleone Roccadoria». (31)

«Interpellanza Pazzaglia sull'accaparramento di aree nella zona industriale». (32)

«Interpellanza De Magistris sull'aumento del fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo». (33)

«Interpellanza De Magistris sulla utilizzazione delle acque del Cedrino». (34)

«Interpellanza Zucca sull'atteggiamento della Giunta regionale di fronte al disegno di legge in discussione al Senato concernente un "Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3"». (35)

«Interpellanza Pisano sulla costituzione di un consorzio per la tutela della pesca in Sardegna». (36)

«Interpellanza Marras - Manca sul potenziamento e sviluppo delle comunicazioni marittime ed aeree tra la Sardegna, il continente e le altre regioni del bacino del Mediterraneo». (37)

«Interpellanza Cardia - Ghirra - Cois sugli aumenti delle tariffe autofilotranviarie nei servizi urbani ed extraurbani di Cagliari e sull'orientamento attuale della Regione in merito alla pubblicizzazione di tali servizi». (38)

«Interpellanza Cadeddu sull'esproprio da parte della Marina Militare dell'Isola di Tavolara in Comune di Olbia». (39)

«Interpellanza Girolamo Sotgiu sull'esproprio dell'Isola di Tavolara». (40)

«Interrogazione Dino Milia sulla grave situazione in cui trovasi la frazione "Sa Perda Bianca" del Comune di Buddusò». (112)

«Interrogazione Dino Milia sulle frazioni del Comune di Olbia». (113)

«Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sull'orario di lavoro in vigore presso le miniere della Società F.I.A.T. a Fluminimaggiore». (114)

«Interrogazione Cottoni sulla messa in vendita del Comune di Monteleone Roccadoria». (115)

«Interrogazione De Magistris sul collegamento automobilistico delle frazioni minerarie di Arenas, Bauneddu e Malacalzetta». (117)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul tempo occorrente per avere il Mod. 0/27, da diversi Distretti militari della Sardegna e particolarmente da quello di Oristano». (116)

«Interrogazione Dedola sulle infiltrazioni di acqua nella cupola della chiesa parrocchiale a Sorso». (118)

«Interrogazione Congiu sugli interventi in favore dell'Amministrazione comunale di Perdausius». (119)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada bivio statale 126 - Portoscuso». (120)

«Interrogazione Congiu sulle elezioni dei Consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica del Cixerri e del Basso Sulcis». (121)

«Interrogazione Congiu sulla vendita alla S.E.S. dell'Azienda elettrica municipale di Arborea». (122)

«Interrogazione Congiu sulle condizioni di lavoro nell'Azienda Baroid - Maffei di Santo Antioco». (123)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sull'acquedotto di Vallermosa». (124)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sulle discariche della miniera di San Giovanni». (125)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni sulla ferrovia Villamassargia - Carbonia». (126)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni sul piano quadriennale della Cassa per il Mezzogiorno e per le opere di sistemazione montana». (127)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu sull'ordinamento portuale dei porti di Bosa, la Caletta, Oristano». (128)

«Interrogazione Ghirra - Girolamo Sotgiu sulla costruzione di alloggi per operai da parte della Società mineraria Pertusola». (129)

«Interrogazione Torrente - Pirastu sulla esplosione di una bomba, caduta presumibilmente da un aereo militare, alla periferia di Oristano». (130)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu - Urraci sulla costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli». (131)

«Interrogazione Manca sulla situazione determinatasi nel servizio autotranviario della città di Sassari». (132)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di chiarimenti circa l'ubicazione che s'intende dare al nuovo porto di Oristano». (133)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta per l'inizio dei lavori nel primo tronco della strada di circonvallazione di Oristano». (134)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di una piccola darsena nel Golfo di Oristano». (135)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di provvedimenti in favore dei contadini che hanno subito danni ingenti alla colture a causa del maltempo». (136)

«Interrogazione Abis - Pettinau sulla proposta del Genio civile Opere Marittime di Cagliari per la costruzione del porto di Oristano». (137)

«Interrogazione Bernard sulla necessità di intervenire per rendere transitabile il tratto di strada Luddui - Agrustos». (138)

«Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione in Comune autonomo del centro di Sant'Anna Arresi frazione di Giba». (139)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul ripristino dell'aeroporto di Fenosu (Oristano)». (140)

«Interrogazione Angius sul mancato pagamento onorari progettazione liberi professionisti Assessorato lavori pubblici per quanto riguarda il settore della viabilità». (141)

«Interrogazione Urraci - Girolamo Sotgiu - Ghirra, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento della differenza salariale ai braccianti dipendenti dall'azienda forestale demaniale nella Regione Sarda». (142)

«Interrogazione Cardia, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura delle scuole elementari nel Comune di Settimo San Pietro». (143)

«Interrogazione Peralda sulle limitazioni di traffici destinati alla Sardegna». (144)

«Interrogazione Peralda sulla requisizione dell'Isola di Tavolara». (145)

«Interrogazione Felice Contu, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti atti a prevenire la pesca a strascico». (146)

«Interrogazione Felice Contu sull'appalto dei lavori di sistemazione della chiesa parrocchiale di Decimomannu». (147)

«Interrogazione Asara sull'Isola di Tavolara (Olbia)». (148)

Sull'ordine del giorno.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Chiedo che venga senz'altro posto in discussione il disegno di legge numero 28, presentato dalla Giunta regionale in occasione dell'alluvione che

ha recentemente funestato le campagne circostanti la città di Cagliari. Penso che il Consiglio non vorrà opporsi a questa mia richiesta, data la riconosciuta urgenza dell'argomento trattato dal disegno di legge in questione.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Siamo favorevoli alla immediata discussione del disegno di legge numero 28. Siamo del parere, inoltre, che la Giunta possa allo stesso tempo rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Affinchè si possa passare alla immediata discussione del disegno di legge numero 28, occorre che il Consiglio si pronunci favorevolmente con la maggioranza di due terzi dei votanti.

Invito pertanto il Consiglio a pronunciarsi sull'immediata discussione del disegno di legge numero 28. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961» (28) e svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Durante la discussione del disegno di legge numero 28, la Giunta, accogliendo la proposta dell'onorevole Pirastu, risponderà ad alcune interpellanze ed interrogazioni presentate sullo stesso argomento. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interrogazione Cardia - Urraci al Presidente della Giunta:

«per conoscere quali provvedimenti urgenti la Giunta regionale intenda prendere e rivendicare dal Governo centrale per risarcire i gravissimi danni arrecati agli abitati ed alle campagne dei Comuni del Campidano di Cagliari, soprattutto di Assemmini, Capoterra, Uta, Decimo, Villasor, Sestu, Serramanna, dalla alluvione e dalle inondazioni, che, nella notte del 22 corren-

te mese, hanno colpito vaste zone della Provincia, e per impedire che, nel futuro, le popolazioni di tali zone debbano continuare a vivere sotto l'incubo delle piene dei fiumi e delle alluvioni. La interrogazione ha carattere d'estrema urgenza». (155)

Interrogazione Felice Contu al Presidente della Giunta:

«per conoscere quali provvedimenti urgenti abbia preso o intenda adottare per superare lo stato di estremo disagio in cui versano le popolazioni di Assemmini, Uta, Decimomannu, Decimoputzu e Capoterra colpite dal recente nubifragio. La furia degli elementi è stata tale per cui migliaia di ettari di terreno sono stati inondatai e centinaia di case distrutte con danni alle coltivazioni che si aggirano sull'ordine di miliardi. Inoltre l'interrogante rileva che le popolazioni di Assemmini e dei paesi vicini attendono oggi con ansia provvedimenti urgenti che valgano ad alleviare le loro sofferenze, tenendo presente che le colture dei carciofi e degli ortaggi in genere si presentano irrimediabilmente perdute, che diversi pastori hanno perduto il gregge, che centinaia di famiglie sono senza tetto alloggiate nelle chiese e nelle scuole e in ripari di fortuna, che la viabilità interna dei Comuni è irrimediabilmente compromessa. Chiede risposta scritta urgente». (156)

Interrogazione Bernard - Usai al Presidente della Giunta:

«per conoscere quali azioni egli abbia in animo di compiere per venire incontro alle popolazioni dei Comuni del Campidano di Cagliari, della Trexenta, dell'Ogliastra e della Baronia ancora una volta provate dall'alluvione dei giorni scorsi. I sottoscritti si rendono perfettamente conto che l'intervento regionale non potrà non essere limitato ad una immediata erogazione di fondi ai centri colpiti per consentire loro una rapida, limitata e temporanea sistemazione delle opere più urgenti (viabilità interna, strade vicinali, case, scuole, eccetera) per cui ritengono necessario segnalare la inderogabile necessità di una energica azione pres-

so il Governo centrale perchè intervenga con urgenza e con mezzi adeguati al ripristino delle opere danneggiate. I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quale azione la Giunta abbia svolto presso il Governo centrale per la risoluzione del problema dei danni arrecati alle case di abitazione dall'alluvione del 1951 che le recenti piogge hanno reso drammatico e indilazionabile». (159)

Interpellanza Pirastu - Lay - Torrente - Nioi - Girolamo Sotgiu - Marras - Cois - Ghirra - Congiu al Presidente della Giunta:

«per conoscere quali provvedimenti urgenti la Giunta regionale intenda prendere e rivendicare dal Governo centrale per risarcire i gravissimi danni arrecati agli abitati ed alle campagne di numerosi Comuni della Sardegna soprattutto del Campidano di Cagliari, dal nubifragio del 21-22-23 novembre 1961, per dare occupazione alle persone che, in conseguenza di questa calamità naturale, sono rimaste prive di lavoro e per impedire che, nel futuro, le popolazioni di vaste zone dell'Isola debbano continuare a vivere sotto l'incubo dei nubifragi e delle alluvioni. I sottoscritti desiderano conoscere se la Giunta regionale, tra i provvedimenti di emergenza, intenda chiedere al Governo la applicazione alla Sardegna delle provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali di cui alle leggi 21 luglio 1960, numero 739, 20 ottobre 1960, numero 1254 e 9 marzo 1961, numero 181, l'immediato stanziamento dei fondi, per la concessione dei prestiti di conduzione al tasso del 3 per cento previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, numero 454 e la proroga di almeno tre mesi per l'acquisto agevolato di mangimi ai sensi della legge regionale 21 aprile 1961, numero 8 in favore dei contadini e pastori coltivatori ed allevatori diretti, danneggiati dal nubifragio. I sottoscritti desiderano sapere se la Giunta regionale intende chiedere che venga concessa la precedenza nella costruzione sollecita delle case di cui alla legge 30 dicembre 1960, numero 1676, in favore dei lavoratori agricoli che hanno perduto la loro casa o l'hanno avuta par-

ticolarmente danneggiata. I sottoscritti, infine, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere se la Giunta regionale in conseguenza del ripetersi frequente di calamità naturali in Sardegna, che danneggiano gravemente l'economia agraria già debole dell'Isola ed aggravano la situazione di crisi economica delle popolazioni delle campagne, non intenda o presentare un organico disegno di legge o sostenere proposte di legge avanzate da consiglieri regionali al fine di costituire un fondo di solidarietà in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali, per concedere, ad integrazione delle provvidenze disposte dallo Stato, provvidenze in favore delle aziende contadine e pastorali danneggiate, per provvedere al ripristino delle opere pubbliche di competenza regionale e alla riparazione e ricostruzione delle abitazioni e per concedere contributi in favore dei Comuni che, a causa di tali calamità, debbano affrontare spese indilazionabili che non possono essere fronteggiate con i mezzi del proprio bilancio». (45)

Interpellanza Pazzaglia - Gavino Pinna - Baggedda - Lonzu al Presidente della Giunta:

«per conoscere quali iniziative abbia assunto la Giunta regionale al fine di eliminare il grave stato di disagio nel quale versano le popolazioni dei centri danneggiati dalle recenti calamità naturali, e quali altri interventi lo Stato abbia assunto o intenda assumere al fine della immediata sistemazione dei senza tetto e per il sollecito e completo ripristino degli alloggi e delle opere danneggiate o distrutte ed a sollievo della gravissima situazione economica nella quale si trovano gli imprenditori ed i lavoratori delle zone colpite. Chiedono infine di conoscere se la Giunta regionale abbia accertato i danni derivati dalle calamità predette ai Comuni, alle Province ed ai privati e, nel caso affermativo, quale sia l'ammontare di essi». (46)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge numero 28. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non occorran molte parole per illustrare il significato che intendiamo dare alla nostra adesione al disegno di legge in discussione. Pertanto, mi rifaccio a quanto brevemente detto in seno alla Commissione integrata per il bilancio; aggiungo soltanto, così per inciso, che i casi di emergenza derivanti da calamità naturali, cui appunto si riferisce il disegno di legge numero 28, stanno diventando, o meglio sono ormai diventati in Sardegna un fatto normale. Dal 1951 fino ad oggi, tutti gli anni, il Consiglio regionale si è dovuto interessare di qualche evento calamitoso, causato vuoi dalle siccità vuoi dalle eccessive precipitazioni, dal che — penso sia questa un'opinione condivisa dai diversi settori del Consiglio — risulta accertata una certa insufficienza strumentale della Regione ad affrontare questi eventi calamitosi. La legislazione di cui noi disponiamo non è idonea a far fronte a tali eventi, nè la Presidenza ha mai saputo consigliare l'inserimento in bilancio di somme cospicue per rimediare alle loro calamitose conseguenze.

Noi auspichiamo che si elimini e l'una e l'altra manchevolezza, così da avere strumenti idonei per affrontare in ogni momento qualsiasi critica situazione con determinate garanzie di legge, ed allo stesso tempo si possa disporre di adeguati stanziamenti. Oggi, in sede di Commissione durante la discussione, alla quale tutti i consiglieri hanno dato il loro contributo, abbiamo dovuto notare che alcuni cercavano di difendere, secondo un loro punto di vista forse perfettamente logico e giusto, la integrità del bilancio, in particolar modo ora che siamo, possiamo dire, a «fine esercizio».

A costoro diciamo che, se nei prossimi anni saremo in condizione di disporre di adeguati fondi per fronteggiare questi eventi calamitosi, che nel corso di un anno si ripetono spesso, anche se talvolta interessano soltanto zone limitate (ma non per questo trattasi di eventi meno drammatici), se, ripeto, nei bilanci futuri stanzieremo delle somme adeguate, non ci troveremo mai più nella urgenza di dover modificare l'aspetto del bilancio stesso per reperire

le somme necessarie a far fronte ad eventi come quello che ha sconvolto in questi giorni la Sardegna.

Circa il provvedimento proposto, noi in sede di Commissione ne abbiamo accettato l'entità massima, cioè lo stanziamento di 100 milioni per andare incontro alle prime esigenze dei colpiti dalle alluvioni di questi giorni. Noi accettiamo questo disegno di legge come un provvedimento di emergenza, che deve servire soltanto, cioè, a porre la Regione nelle condizioni di poter operare nei settori di immediata necessità per far fronte alle prime esigenze delle nostre campagne sconvolte dalle acque.

Allo stato attuale dei fatti, non siamo ancora in condizioni di stabilire con precisione quanto occorra, anche soltanto per un intervento di emergenza. E' stata data una approssimativa valutazione dei danni sia per quanto riguarda le colture, sia per quanto riguarda le case e le strade, e si dice che essi ascendano a svariati miliardi; qualcuno parla addirittura di dieci miliardi. Io non so fino a qual punto ciò possa essere vero, comunque si tratta di danni estremamente gravi, estremamente seri, che incidono e incideranno negli anni futuri sul tenore di vita delle popolazioni colpite. Non dimentichiamo che abbiamo, in conseguenza di queste alluvioni, soltanto nei Comuni vicino a Cagliari, centinaia di senza tetto, che fatalmente tendono ad aumentare, in quanto nei prossimi giorni crolleranno altre case, quelle gravemente lesionate dall'alluvione.

Abbiamo avuto anche notevoli danni alle colture. Ho attraversato col treno, proprio il giorno dell'alluvione, le campagne fra Samassi e Decimo. Ebbene, quelle campagne erano completamente allagate, con conseguenti danni notevoli alle diverse colture, danni difficilmente valutabili anche per le conseguenze future. Ed ancora, ripeto, danni notevoli hanno subito le strade ed altre opere pubbliche, sconvolte e rese inutilizzabili. Si è creato, cioè, tutto un complesso di condizioni che saranno causa di estremo disagio per le pubbliche amministrazioni e, naturalmente, per le vittime dirette.

La Regione, da quel che ci risulta, e da quello che ci ha detto stamattina l'Assessore agli en-

ti locali, è informata con sufficiente minuziosità, su quello che è avvenuto in Provincia di Cagliari, ma ancora non si sa a quanto esattamente ammontino i danni per quanto riguarda le altre Province, specie quella di Nuoro, cioè le zone della Baronia e soprattutto dell'Ogliastra, particolarmente colpita in questa occasione; per ciò, noi riteniamo che la cifra di 100 milioni sia la minima indispensabile per mettere la Regione in condizioni di operare.

Noi, però, onorevoli colleghi, nel dare il nostro assenso al disegno di legge in discussione, a questo provvedimento di emergenza, vogliamo chiarire subito che per noi la Regione non può limitarsi solo a questo, ma si deve impegnare a richiamare lo Stato, il Governo centrale ai suoi obblighi, ai suoi doveri in circostanze di questo genere. Noi desideriamo che la Giunta regionale, oltre a questa azione immediata, ci faccia conoscere quali sono i suoi orientamenti, i suoi progetti per far fronte a questa situazione e quali provvedimenti intende chiedere al Governo centrale.

Su questo punto noi insistiamo in maniera particolare: vorremmo che la Regione prospettasse una soluzione organica del problema, che cioè non si limitasse ad interventi di emergenza, pur giusti come quello su cui ora si discute, senza valutare e fermare l'attenzione degli organi responsabili sulla esigenza di intervenire a fondo per riparare ai notevoli danni che ha subito la nostra Isola. Le esperienze del passato ci rendono estremamente diffidenti su questo punto.

Ho avuto l'occasione di ricordare stamattina in Commissione, e lo ripeto qui in Consiglio, che purtroppo quando capitano di queste sciagure, dopo un po' di tempo, dopo i primi aiuti, dopo i mangimi ed i soldi elargiti tramite gli E.C.A. e dopo la costruzione di ricoveri improvvisati per le popolazioni, ci si dimentica di tutto. Per esempio, vi sono ancora oggi, dopo dieci anni, 6 mila pratiche inevase per la ricostruzione di case distrutte dall'alluvione del 1951; pratiche, ripeto, alle quali non si può dar corso perchè non sono stanziati somme sufficienti. Io penso che la Regione non possa rimanere assolutamente insensibile di fronte ad una situazione

di questo genere; deve reclamare, cioè, provvedimenti con stanziamenti adeguati.

Concludo riaffermando che, nel dare il nostro voto favorevole al disegno di legge in discussione, noi del Gruppo socialista ci riserviamo di risollevarci al più presto possibile questo problema. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, votare favorevolmente al disegno di legge in discussione è ben poca cosa di fronte alla tragicità degli avvenimenti cui esso si riferisce; avvenimenti che, come è stato già detto, puntualmente si ripetono da vario tempo. Ciò è successo nel 1951, nel 1941 ed io ricordo anche nel 1929. Anche allora le alluvioni — è di esse che si parla — non solo causarono danni materiali alle coltivazioni, al bestiame, ma anche la perdita di vite umane. Ebbene, da ormai 30, 40 anni noi direttamente siamo testimoni di questi fatti; ma come si è posto rimedio nel frattempo?

Qualcosa è stata fatta, ma non quanto era necessario. Lo Stato, con accanimento, con testardaggine addirittura, da decenni spende ogni anno miliardi per evitare lo straripamento del Po in tutta la zona della sua foce, pur sapendo che sono terreni per la maggior parte in depressione rispetto al massimo livello dell'alta marea: per quante opere si possano fare, per quanti miliardi si possano e si vogliano spendere ci si troverà sempre di fronte alla necessità di questa erogazione inutile e continua di miliardi. Per questo, molti economisti ed esperti della materia si son chiesti se non fosse più conveniente dare a ogni singolo agricoltore di quella zona terreni migliori e in luoghi non soggetti a tali pericoli. Bisognerebbe abbandonare quindi quei terreni che, ormai, si sono dimostrati non idonei ad accogliere quelle misure di sicurezza che lo Stato, ripeto, con testardaggine ogni anno cerca di predisporre.

Di contro, che cosa si è fatto in Sardegna? Qualcosa nel lontano 1941, molto di più nel 1951 con la sistemazione, una buona volta definitiva,

dei ponti del Flumendosa e quindi con la regolamentazione delle acque in tutta la zona di Villaputzu, Muravera, eccetera, senza tener conto poi della regolamentazione delle acque del Flumendosa alle origini con grandi opere come i bacini artificiali, che ormai tutti conoscono. Ma che cosa si è fatto nella zona del Cixerri, del Flumineddu, del Rio Mannu? Alcune opere; ma da chi e con quali criteri? Lo possiamo dedurre dai risultati! Non è sufficiente, nel campo dell'idraulica, costruire anche grandi opere: bisogna concatenarle, coordinarle in modo che, come tante volte è accaduto, non si rivelino insufficienti e addirittura dannose.

Io ho letto, come d'altra parte tutti voi, che nella prima notte (in cui le precipitazioni cominciarono a rivelarsi eccessive) l'allagamento di una porzione dell'abitato di Assemini fu proprio causato da una saracinesca di un canale di deviazione del Flumineddu, salvo errore, e che l'opera dei Vigili del Fuoco, in quel caso trasformati in vigili dell'acqua, fu appunto quella di rompere uno degli argini del detto canale per far defluire le acque.

Ora, noi sappiamo che opere di arginatura sono fatte dal Genio Civile per conto dello Stato, ma anche dai consorzi, talvolta piccoli, che non sempre — io penso — danno quella garanzia che solamente lo Stato e — in via subordinata — la Regione potrebbero dare. Quindi, a mio parere, è necessario che la Regione (o lo Stato, se quest'ultimo intendesse continuare a riservare a sé la competenza in questo ramo) coordini qualunque opera di carattere idraulico si debba realizzare nell'Isola. Quanto dico non riguarda direttamente il disegno di legge in discussione, ma il problema ad esso connesso nelle sue linee generali.

Nell'alluvione del 1951 e anche in successive non altrettanto gravi, ma che determinarono ugualmente dei danni, lo Stato assunse quello che, d'altronde, è un suo obbligo, sancito da una ben precisa legge: la ricostruzione delle case sinistrate; ma noi sappiamo che ciò è stato fatto soltanto parzialmente per mancanza di fondi e che molti proprietari sono rimasti perciò senza casa. Ma si è verificato qualcosa di ancor più grave, per esempio ad Ulassai: salvo errore,

un proprietario aveva perso, appunto, la propria casa, e siccome quest'ultima aveva fatto fino ad allora da sostegno, diremo, ad un terreno di livello superiore dove erano altre case, e poichè la mancata ricostruzione della sua casa avrebbe causato il cedimento anche di quelle soprastanti, egli fu costretto, da un'ordinanza del Sindaco, a ricostruire la sua casa nell'interesse della collettività, senza ricevere aiuto da alcuno e tanto meno dalla legge statale, che, in quell'occasione, aveva avuto gran diffusione su tutti i giornali.

Per mezzo della legge ora in discussione la Regione agirà attraverso l'Amministrazione provinciale e attraverso i Comuni in base alla legge numero 27 del 1952; più che altro, io penso, attraverso i Comuni, in quanto mi risulta che, tolta la parte di Villasor, strade provinciali nella zona di Assemini non ve ne siano; ci sono strade comunali, e molte altre... anonime, illegittime addirittura, come le ha definite l'Assessore Serra. Sono però strade importanti quanto le provinciali e le comunali. Da qui la necessità che la Regione in questo caso intervenga direttamente, il che non esclude, anzi conferma, la necessità che tutto quanto si fa in questo campo debba essere coordinato da un ente unico, onde i benefici che ne risultano possano essere reali e duraturi.

Fortunatamente, non abbiamo avuto da lamentare la perdita di vite umane. I danni maggiori (non mi risulta che industrie della zona siano state danneggiate dall'alluvione) li hanno dovuti sopportare gli agricoltori, cioè coloro che avevano subito i danni più gravi dalle precedenti alluvioni e dalla recente siccità, che non hanno perciò potuto pagare i loro debiti e che sperano di rimediare alla loro situazione gravissima per mezzo della legge Costa, il toccasana che tutti attendono. Mi sembra sia perciò necessario nell'attuazione appunto della legge Costa, dare la precedenza a questi agricoltori della zona di Assemini, Uta, Villasor ed ancora a quei pochi interessati della zona di Elmas, Decimomannu, Decimoputzu.

Penso che sarebbe opportuno prendere anche un altro provvedimento, per quanto non riguarda direttamente la legge in discussione, quello

cioè di far prorogare le scadenze dei crediti di carattere agrario, in quanto sarebbe perfettamente inutile chiedere la restituzione dei crediti ad agricoltori che hanno perso tutto: le loro carciofaie, i loro orti e persino la casa.

Ora, senza dubbio, occorre ricostruire le case, ammesso che lo Stato ed in parte la Regione lo possano fare in breve tempo. Occorre riparare le opere di carattere pubblico, di cui tutti beneficerebbero, ma soprattutto occorre andare incontro direttamente a coloro che hanno subito i danni maggiori. Se la Giunta ritiene di poterlo fare attraverso una regolamentazione interna, bene, altrimenti son disposto a presentare un progetto di legge o ad approvare fin d'ora qualsiasi iniziativa che si presenti atta a porre rimedio a tale situazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione in corso si ricollega ad avvenimenti dolorosi, che hanno gravemente colpito tutti noi, tutto il popolo sardo. Nei giorni scorsi, dopo 24 ore di pioggia ininterrotta, le acque hanno ricoperto, sembra, oltre 5.000 ettari di terra coltivata nel Campidano di Cagliari, devastando i campi, sommergendo sotto un denso strato di fango case, orti e frutteti. Centinaia di case, fatte di fango e di paglia, sono crollate o sono rimaste gravemente danneggiate, e numerose opere pubbliche di bonifica, di piccola bonifica, opere idrauliche, opere di viabilità interna, sono rimaste anch'esse gravemente danneggiate o distrutte, tant'è che — così ci ha detto stamattina l'onorevole Serra —, se non vado errato, non si è riusciti ancora a calcolare con esattezza l'entità dei danni.

Si parla di dieci miliardi di lire, ma penso non sia possibile ridurre a semplici cifre tutto il danno subito da tanta parte della popolazione del Campidano di Cagliari, soprattutto dai coltivatori diretti, dai contadini, dagli operai, che in una notte hanno visto distrutto tutto quel poco che erano riusciti a costruire in una vita di lavoro; in una notte hanno visto di-

strutta la casa, le masserizie, compromesso il raccolto.

Chi è stato in quei paesi in quegli ultimi giorni ed ha avuto modo di parlare con le vittime dell'alluvione si è trovato dinanzi a drammi umani che non è facile descrivere con le parole. Ora, le cause che hanno determinato questo disastro sono facilmente individuabili e sono state già citate da altri colleghi: i fiumi hanno straripato in seguito alla pioggia, i torrentelli, diventati impetuosi, hanno straripato anch'essi ed hanno invaso con le loro acque la piana del Campidano.

Non sarebbe giusto — questo mi sembra un punto importante — affermare che ciò sia stato determinato da cause imprevedibili, da cause di forza maggiore contro le quali niente si poteva fare, da collegarsi quindi a quei fattori negativi della Sardegna che tutti conosciamo e contro i quali, evidentemente, niente si potrebbe fare. Io penso, invece, che i gravissimi danni provocati dalle piogge si sarebbero potuti evitare, almeno in gran parte, se fossero stati risolti per tempo alcuni problemi di bonifica a carattere permanente. Non è stato invece realizzato un organico piano di bonifica, non sono state eseguite nemmeno opere di scolo delle acque, che da sole avrebbero potuto evitare gran parte dei danni. Le poche opere realizzate lo sono state in modo incompleto, talvolta addirittura errato.

Un esempio: all'ingresso di Villasor chiunque può vedere a lato di un torrentello un cippo di marmo, se non vado errato, che annuncia che la Cassa per il Mezzogiorno sei anni fa ha ivi iniziato la costruzione di un ponte, per la bonifica del terreno circostante. Sono passati già sei anni e questa benemerita Cassa per il Mezzogiorno, che dovrebbe realizzare il Piano di rinascita della Sardegna, non ha ancora completato quell'opera. Ebbene, sarebbe stato sufficiente che in quella località i canali di scolo delle acque fossero stati fatti meglio, fossero stati completati, e le acque non avrebbero invaso l'abitato di Villasor.

Dinanzi a quell'annuncio marmoreo delle benemerite della Cassa per il Mezzogiorno, viene inevitabile pensare che, se tutte le opere

che sono state iniziate, che sono state inaugurate in Sardegna per fini demagogici, alla vigilia delle elezioni, fossero state completate, la Sardegna oggi si troverebbe in una situazione ben migliore, senza tener conto del fatto che, se le opere iniziate venissero regolarmente completate nel tempo dovuto, non andrebbero inevitabilmente ed in breve tempo in malora, con la conseguente perdita di molte centinaia di milioni.

Nella interrogazione presentata dai colleghi Cardia e Urraci si chiede alla Giunta quali provvedimenti immediati siano stati presi per risarcire i gravissimi danni provocati dall'alluvione. Dobbiamo dire subito, in attesa naturalmente delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che si ha l'impressione che i provvedimenti adottati non siano stati adeguati alla gravità del disastro che ha colpito la pianura del Campidano. Certo, si sono avuti interventi, nessuno può negarlo, ma ci sembrano, ripeto, insufficienti ed inadeguati. Non ci si può limitare a inviare soltanto alcune centinaia di migliaia di lire agli E.C.A. dei Comuni e neppure a convogliare tutti coloro che sono rimasti senza casa nelle aule delle scuole elementari (le scuole elementari, in Sardegna, ad ogni calamità naturale esercitano una particolare funzione e si deve assistere allo spettacolo poco piacevole di veder accatastate in ogni aula dieci, venti persone!). Io penso, ripeto, che gli interventi siano stati insufficienti, inadeguati, in quanto i contadini, i lavoratori che hanno perduto tutto, che hanno avuto devastato il loro orto, il loro campo, dal quale ricavano sostentamento per sé e per la famiglia, sono addirittura migliaia. Sono contadini, sono lavoratori che non hanno riserve finanziarie, che vivono del loro lavoro, che è il loro unico reddito; e dinanzi a queste calamità, se non vengono immediatamente aiutati, sono trascinati alla rovina, alla più completa rovina.

Oggi abbiamo letto sui giornali le decisioni prese nella riunione tenuta alla presenza dell'onorevole Segni, e debbo dire che neppure le sue dichiarazioni ci sembrano rassicuranti. In sostanza, sembrerebbe che, per il ripristino e la sistemazione delle opere idrauliche di picco-

la bonifica danneggiate dal nubifragio, ci si limiterebbe a fare ricorso alle leggi regionali e statali vigenti. Nessuno di noi può dimenticare che le leggi regionali vigenti non hanno finanziamenti sufficienti neppure per le opere ordinarie. Per alcune di esse ci sono migliaia e migliaia di domande di contributi, che non si possono esaudire proprio per l'insufficienza di finanziamenti.

Immagino già la risposta. Si dirà che verrà data la precedenza a coloro che sono stati colpiti dall'alluvione; e questo è giusto, senza dubbio, ma, se ci basiamo soltanto sulle leggi ordinarie e diamo appunto la precedenza a coloro che sono stati colpiti dall'alluvione, ne deriveranno evidenti e immaginabili ripercussioni a tutta l'economia sarda. Accadrà che altre migliaia di contadini non avranno quel contributo, quella provvidenza, alla quale giustamente aspirano.

Per la ricostruzione e riparazione delle case danneggiate o distrutte, ci si richiama al decreto legge del 12 aprile 1948, numero 1010, che si riferisce a lavori di pubblico interesse a carattere urgente e inderogabile determinati da eventi calamitosi. Ora, può darsi benissimo che l'onorevole Segni abbia avuto dal Governo precise assicurazioni di stanziamenti, ma, se noi ci limitiamo all'esame del decreto legge in sé, dobbiamo dire che non sembra adatto a rimediare ai danni subiti dagli abitati. Innanzitutto, l'articolo primo parla soltanto di costruzione di ricoveri per le persone non abbienti rimaste senza tetto. Soltanto in via eccezionale si potrebbe invitare il proprietario a provvedere direttamente all'esecuzione dei lavori e nel caso non lo facesse, si procederebbe d'ufficio. Però, il proprietario sarebbe tenuto a rimborsare la spesa o totalmente o parzialmente. Ma possiamo noi chiedere un rimborso di spesa a questi lavoratori, a questi contadini che hanno perduto tutto? Possiamo chiedere un rimborso di spesa, sia pure parziale, a uomini che hanno sempre vissuto soltanto del frutto del proprio lavoro, che non hanno nessuna riserva finanziaria, che non hanno nulla, che hanno perduto tutto? Non mi sembra che questo sia giusto, nè mi sem-

bra perciò che il ricorso a questo decreto legge possa risolvere il problema.

La Giunta regionale ha presentato il disegno di legge oggi in discussione, richiedendo uno storno di bilancio di 30 milioni, che poi la Commissione ha portato a 100. D'accordo su questo: questo storno di bilancio servirà a incrementare i fondi della legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27. Si tratta, senza dubbio, di un provvedimento che non si può non accettare, in quanto in situazioni come questa tutto si deve accettare. Ma non ci sembra, ripeto, qualcosa di sufficiente, qualcosa di adeguato al caso.

Ora, la legge numero 27 concede sovvenzioni ai Comuni per spese indilazionabili — ai Comuni, cioè, colpiti da calamità naturali — sovvenzioni per permettere la riparazione, la ricostruzione di opere pubbliche danneggiate o distrutte. E, poichè la formulazione della legge è molto generica, in base ad essa si possono concedere anche contributi per l'assistenza, anche generica; però, non credo che si possa andare oltre, non credo che con questi contributi si possano riparare opere che non sono di competenza comunale e soprattutto non credo che si possano risarcire i contadini dei danni subiti nè tantomeno ricostruire le loro case.

Si tratta dunque di un provvedimento limitato, insufficiente, inadeguato: non lo si può certamente respingere, ma vanno rilevati i suoi limiti e la sua inadeguatezza.

L'onorevole Serra ha detto stamane in Commissione che già 40 Comuni hanno chiesto sovvenzioni; e quindi ciascuno di essi riceverà 2-3 milioni, somma senza dubbio del tutto insufficiente. Noi dobbiamo dire chiaramente che nutriamo gravi preoccupazioni, tanto più che, in queste occasioni, i provvedimenti, se non vengono presi subito, finiscono con non l'esser presi mai.

Il collega Sanna ricordava quanto è avvenuto per l'alluvione del 1951. Sono passati ormai 10 anni e tante case non sono state ancora ricostruite. Vi sono ben 6 mila domande chiedenti la ricostruzione di case, 6 mila domande che non saranno soddisfatte. I funzionari rispondono che non ci sono fondi, che non si può far niente: la legge è inoperante, e coloro che sono

stati danneggiati sono costretti a tacere, non possono ottenere l'accoglimento delle loro legittime richieste. Non parliamo poi dei ricoveri che sono stati costruiti, perchè sono tali da non poter essere definiti abitazioni civili e decenti. Questo per il 1951.

E per la grave siccità del 1960 - 1961 che cosa è stato fatto? Quale provvedimento è stato preso dalla Giunta e dallo Stato in quella occasione? Non è stato possibile neppure estendere al territorio della Sardegna quei provvedimenti che sono stati presi in campo nazionale. Neppure questo è stato possibile! E coloro che hanno subito per la siccità del 1960 - 1961 gravi danni non hanno...

PISANO (D.C.). E i 20 miliardi della legge sull'assestamento dei mutui?

PIRASTU (P.C.I.). Onorevole Pisano, non si può considerare adeguato alla gravità del caso l'intervento previsto dalla legge Costa sui mangimi per due ragioni: innanzitutto perchè si tratta soltanto di un prestito, e poi perchè si riferisce soltanto ad una determinata categoria di danni, non a tutti quelli derivati dalla siccità. Ci sono pertanto numerosi coltivatori diretti, numerosi contadini danneggiati dalla siccità che non possono beneficiare di quella legge. Io mi chiedo questo: per quale ragione non sono state estese alla Sardegna la legge numero 739 e quella numero 131? Lo potevano essere e non lo sono state. Questo dimostra, senza dubbio, da parte del Governo centrale, indifferenza, in questa occasione, nei confronti della nostra Isola.

In definitiva, nei provvedimenti di cui si parla non si accenna ad alcuno sgravio fiscale, sia pure temporaneo, non si accenna all'estensione alla Sardegna delle provvidenze di cui ho ora detto; non appare, insomma, che vi sia un piano organico sufficiente, adeguato, di provvedimenti per risarcire i gravissimi danni che si sono avuti in Sardegna.

Io vorrei richiamare l'attenzione della Giunta sulle necessità di intervenire, perchè sia data la precedenza, nella costruzione delle case ai braccianti, secondo la legge nazionale che

tutti conosciamo, a coloro che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata.

E quando si parla di ricostruzione di case, onorevoli colleghi, io penso che non si debba in modo assoluto parlare di ricoveri provvisori. Si tratta di ricostruire case che possano elevare il livello di vita nei paesi sardi. Si tratta di costruire case che possano resistere eventualmente ad altre calamità naturali; non si devono costruire case con i mattoni crudi, come sono costretti a fare, per mancanza di mezzi finanziari, i contadini sardi!

Indubbiamente, questa grande tragedia, questo grave disastro che si è abbattuto sul Campidano di Cagliari, ci impone la necessità di affrontare in modo permanente ed organico il problema delle calamità naturali che si abbattano periodicamente sulla nostra Isola. Se ricordo bene, in questi ultimi dieci anni abbiamo avuto: la siccità dell'annata agraria 1950-1951, le alluvioni dell'autunno del 1951, la siccità del 1954, la siccità del 1960 - 1961, e ora quest'ultima alluvione, per non parlare di brinate, eccetera. E' un continuo ripetersi di calamità naturali, e bisogna affrontare il problema, quindi, in modo organico, definitivo.

Noi comunisti pensiamo che soltanto una riforma agraria generale, che dia la terra a chi la lavora, possa risolvere i gravi problemi dell'agricoltura sarda e possa, attraverso un piano adeguato di bonifiche, di trasformazioni culturali, eliminare o comunque fortemente limitare gli effetti negativi delle ricorrenti calamità. Ma urge intanto prendere provvedimenti immediati e allo stesso tempo duraturi, se non vogliamo che il già basso livello del reddito dei contadini sardi degradi ancora di più, con grave pregiudizio per la stessa rinascita dell'Isola. Proprio per queste ragioni, noi comunisti abbiamo presentato una proposta di legge che tende ad affrontare in modo permanente, organico, questo problema, una proposta di legge per costituire un fondo di solidarietà in favore delle popolazioni che vengono colpite da calamità naturali.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Bell'augurio!

PIRASTU (P.C.I.). Non pensiamo che tale

fondo dovrà essere necessario per moltissimi anni, perchè speriamo — almeno noi lo speriamo e facciamo di tutto perchè questo avvenga — che i problemi organici, i problemi effettivi vengano risolti. Ma non è certamente colpa nostra se non viene neppure realizzato un organico piano di bonifica, e ci stupisce sentir dire da un Ministro che, in sostanza, la colpa di tutti questi guai è anche del fatto che non si sono avute certe sistemazioni permanenti del terreno, come se ciò non fosse dovuto al fatto che le opere, che la Cassa per il Mezzogiorno inaugura ad ogni vigilia elettorale, non vengono condotte avanti e completate. Non è certamente colpa nostra, se una riforma agraria e fondiaria — che risolverebbe, che dovrebbe almeno affrontare questi problemi — viene invece respinta dalla Democrazia Cristiana!

Noi, comunque, pensiamo che si debba costituire un fondo di solidarietà in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali ad integrazione dei provvedimenti previsti dallo Stato, perchè anche queste norme prevedono dei provvedimenti di carattere regionale ad integrazione di quelli che lo Stato concede in favore delle aziende contadine che sono state danneggiate e per provvedere al ripristino delle opere pubbliche di competenza regionale danneggiate, ed ancora per la riparazione, consolidamento, ricostruzione delle abitazioni, e, infine, per concedere contributi e sussidi in favore dei Comuni colpiti. Si potrà discutere sulla formulazione, si potrà perfezionare la nostra proposta di legge, la Giunta ne potrà presentare un'altra, ma noi riteniamo che sia necessario affrontare in modo organico e definitivo il problema.

Per quel che si riferisce al momento attuale, noi riteniamo che, in una situazione come questa, mentre tanti lavoratori vengono colpiti duramente, non si possa porre un limite al sacrificio finanziario della Regione. E se da una parte si deve chiedere al Governo interventi decisi, massicci, d'altra parte anche la Regione deve contribuire, deve intervenire con le sue forze. E' necessario ed urgente provvedere, andare incontro a tanti lavoratori, a tanti contadini sardi che hanno perduto tutto e che attendo-

IV LEGISLATURA

XVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1961

no dalla Regione, dalla collettività un atto di giustizia e di solidarietà umana. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cocco Ortu. Ne ha facoltà.

COCCO ORTU (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può non essere d'accordo sul fatto che il disegno di legge in discussione debba essere favorevolmente accolto. Resta soltanto da rilevare l'inadeguatezza dello stanziamento previsto in relazione all'entità dei bisogni. Noi lo approviamo, ma con una riserva: poichè questi stanziamenti, nella loro inadeguatezza, non potranno essere destinati che ai bisogni di carattere collettivo dei Comuni, la Giunta regionale, attraverso gli organi competenti, deve fare la più sollecita valutazione dei danni subiti dai privati delle categorie più disagiate (che in alcuni Comuni sono state colpite in modo tale che non potranno, con le sole loro forze, riprendersi) onde poter poi provvedere, sia in sede regionale, sia sollecitando dal Governo centrale quei provvedimenti, che d'altra parte esso ha già preso per altre zone del territorio nazionale alluvionate, necessari per riassetare le attività di tanti operatori economici e tanti lavoratori del Campidano di Cagliari.

Non possiamo certamente ritenere, in coscienza, di aver definitivamente risolto questa gravissima situazione con cento milioni, che non basteranno neppure a soddisfare le richieste dei Comuni interessati per le opere più urgenti, quali la pulitura delle strade rese impraticabili dal fango. Non possiamo dire che col disegno di legge in discussione la Giunta regionale metta a posto la sua coscienza di fronte a questi problemi. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo democratico cristiano è favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione. I danni causati dalle recenti alluvioni sono stati senza dubbio gravissimi, sia per le abitazioni che per le campagne. Anche noi rileviamo che il disegno di legge in esame consente, onorevoli colleghi, un intervento limitato.

Voglio dire ora, principalmente all'onorevole Sanna, che ha parlato di preoccupazione per l'integrità del bilancio, che in nessuno vi è una preoccupazione del genere, tanto è vero che la somma stanziata è elevata a 100 milioni, e ciò è stato fatto proprio su proposta della Giunta regionale, dell'Assessore alle finanze. Noi abbiamo già detto, lo confermo ora, che con questi 100 milioni si potrà intervenire immediatamente — parzialmente, lo riconosciamo —, e la somma ci permetterà di dare la possibilità alle Amministrazioni comunali di ripristinare alcune opere di interesse pubblico, come strade interne o anche vicinali, e di creare delle occasioni di lavoro per i contadini e per i lavoratori attualmente disoccupati.

Voglio ancora dire all'onorevole Pirastu che egli non scopre nulla di nuovo quando afferma che gli interventi fino ad oggi non sono stati nè sufficienti nè adeguati e che non ci si può limitare ad inviare sussidi a richiesta. Su questo siamo tutti perfettamente d'accordo, compresa la Giunta, io credo, tanto è vero che essa ha presentato il disegno di legge in discussione, che prevede appunto un altro intervento. Siamo tutti convinti che occorra un intervento organico nelle diverse direzioni.

Bisogna, d'altra parte, dare atto alla Giunta della tempestività con cui ha esaminato la situazione, ha fatto le indagini del caso e ha studiato le soluzioni più opportune del problema.

E' necessario innanzitutto — dicevo — un intervento organico a favore dei senza tetto. E' stata fatta qualche proposta, come, per esempio, quella di un intervento in base alla legge numero 1010, che prevede dei contributi — se

non vado errato — in misura di 300 mila lire a vano. Resta da vedere se vi sia la possibilità di ottenere uno stanziamento immediato di fondi. Comunque, in qualsiasi modo, bisogna provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte.

Per quanto riguarda poi i danni alle campagne, comprendiamo perfettamente, onorevoli colleghi, che la valutazione è senz'altro più difficile; bisogna però anche qui intervenire tempestivamente. Per il momento, mi pare si possa senz'altro dare la precedenza assoluta agli agricoltori che vivono nei centri danneggiati, per quanto riguarda le provvidenze previste dalle leggi regionali, per esempio quella sull'assestamento di mutui in agricoltura. Per quanto riguarda le abitazioni, bisogna dare la precedenza assoluta nella concessione di mutui richiesti in base alla legge numero 4.

La situazione è estremamente grave, soprattutto nei paesi vicinissimi a Cagliari: Assemmini, Uta, Villaspeciosa, Decimoputzu, ed infine Serramanna e Villasor. Bisognerà, signor Presidente, pensare anche alla manutenzione delle opere di bonifica, cercando di eliminare i difetti che sono la causa di questi disastri. Occorrerà, pertanto, convocare i dirigenti dei consorzi di bonifica e vedere se è possibile trovare i mezzi per intervenire tempestivamente.

Infine, dichiaro che non sono assolutamente d'accordo con l'onorevole Pirastu, che, fra le tante accuse lanciate contro gli organi di Governo, ha posto a carico di questi, mi pare, il fatto di aver aggravato con certe trascuratezze i danni provocati dalle alluvioni.

Noi approviamo il disegno di legge in discussione in quanto costituisce senz'altro uno strumento che può, in un certo senso, alleviare la gravità della situazione che si è venuta a creare; e siamo certi che quanto prima la Giunta predisporrà quel piano organico di interventi, che saranno senz'altro diretti a risolvere nel migliore dei modi e definitivamente il problema. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Jovine. Ne ha facoltà.

JOVINE (P.S.D.I.). Signor Presidente, ono-

revoli consiglieri, noi voteremo senz'altro a favore del disegno di legge in discussione, poichè di fronte ad una calamità come quella che si è abbattuta sulla nostra regione, non possiamo tirarci indietro nè per amore di polemica e neanche per sottilizzare su certi argomenti di fondo come ha fatto qualche collega.

Certo, però, che una legge organica, da attuarsi con interventi dello Stato (come fu fatto, se non vado errato, per l'alluvione della Calabria nel lontano 1950) potrebbe essere richiesta dalla Giunta regionale; ed è proprio questo che vorremmo ci fosse assicurato dal Presidente della Giunta. Bisognerà cioè chiedere allo Stato un intervento organico, con un relativo massiccio stanziamento, senz'altro comunque superiore alla irrisoria somma di 100 milioni del disegno di legge in discussione, che giungerà sbriciolata ai 60-70 Comuni, quanti sono quelli colpiti dall'alluvione. Comunque, bisogna dare atto alla Giunta d'essersi mossa tempestivamente, per diminuire, per lo meno in parte, il disagio dovuto alla recente alluvione.

L'onorevole Pirastu ha accennato alla questione dei ricoveri per coloro che hanno avuto la casa distrutta. Al riguardo io sono dell'opinione che non si possa parlare di ricoveri per i lavoratori, per i contadini, ma si debba parlare di case. Logicamente, per risolvere questo problema ci vogliono miliardi; perciò, bisognerebbe poter fare subito la valutazione dei danni, per insistere presso gli organi di Governo affinché possa essere varata una legge che venga incontro alle attuali necessità della Sardegna in questo campo: una legge a carattere permanente, come quella che è stata fatta per il Polesine, poichè, a quanto risulta dalle statistiche, anche la Sardegna è periodicamente soggetta ad alluvioni e a siccità.

Ricordo che non molto tempo fa, due o tre anni, venne qui in Sardegna un tecnico della pioggia artificiale, che, per la verità, non venne preso troppo sul serio; ma io, che sono stato in America per diversi anni, vi posso garantire che il Minnesota e il South Dakota sono stati completamente bonificati anche attraverso il sistema di controllo della pioggia artificiale, ciò

che, purtroppo, qui in Sardegna non è stato fatto nè si pensa di farlo nel prossimo futuro.

Bisognerebbe vedere il problema organicamente anche sotto questo punto di vista: la costanza cioè dell'alternarsi in Sardegna di siccità e alluvioni. E' necessaria perciò una legge speciale, che garantisca alla Sardegna un costante, adeguato, sollecito contributo da parte dello Stato, affinché i nostri contadini non debbano troppo soffrire per l'inclemenza della natura e non debbano essere spesso ricoverati nelle scuole elementari, dove la promiscuità e l'eccessivo ammassamento portano le loro naturali conseguenze.

Noi, accogliendo favorevolmente il disegno di legge in discussione, raccomandiamo ancora alla Giunta di adoprarsi presso il Governo centrale affinché si studi un piano organico di interventi per la nostra Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Stamane, nella seduta della Commissione finanze, in sede di esame del disegno di legge ora in discussione, abbiamo conosciuto qualche elemento sui danni subiti dalle opere comunali, danni che potrebbero essere eliminati appunto attraverso l'applicazione della legge regionale in discussione. Vi è tuttora incertezza, invece, sui danni subiti dalle altre opere e dalle persone. Continuano a giungere tuttora notizie, che indicano una situazione veramente grave, non solo nella zona del Campidano di Cagliari, che ha subito i maggiori danni, ma, purtroppo, anche in altre parti della Sardegna. Si tratta soprattutto di danni alle campagne, alle abitazioni; si tratta della perdita, da parte di coloro che abitavano in quelle case danneggiate o distrutte, di tutti i loro averi.

A noi pare che questo sia l'aspetto fondamentale della discussione, il motivo stesso della discussione di oggi e che debba essere chiarita, dalla Giunta, attraverso la risposta alle interpellanze presentate, la situazione generale. Dalla Giunta noi attendiamo un chiarimento circa le iniziative che la Regione e lo Stato pren-

deranno o avrebbero già dovuto prendere, dato che ormai sono passati alcuni giorni, per quanto riguarda la soluzione dei problemi aperti in seguito a queste calamità.

Quali sono le iniziative possibili? Molto sinteticamente vi indicherò quelle che a nostro avviso appaiono possibili in questo momento. Anzitutto esiste il problema delle case, problema che deve essere affrontato in modo veramente soddisfacente. In Sardegna, calamità se ne sono verificate in tutti i tempi; ma, mentre in altri tempi si provvedeva con celerità, la piaga apertasi nel Sarrabus, in occasione delle alluvioni del 1951, non è ancora stata sanata. Si è parlato, stamattina, da parte della stessa maggioranza, della giacenza di sei mila domande (e tuttora ne pervengono delle nuove) intese ad ottenere i contributi di legge: tanta attesa quando, fra l'altro, non si tratta di ricostruzione a totale carico dello Stato o di enti pubblici, ma di ricostruzione a parziale carico di coloro che hanno subito i danni!

E' necessario — dicevo — provvedere al ripristino degli alloggi con celerità. E' fondamentale la celerità, la rapidità, l'immediatezza dell'intervento, perchè si tratta di ripristinare opere che sono state danneggiate o distrutte dalle calamità. Ovviamente, noi vi chiediamo anche di dare una risposta in merito a altri provvedimenti, che debbono essere adottati a sollievo della gravissima situazione economica nella quale versano oggi gli agricoltori dei centri maggiormente colpiti.

Chiediamo di sapere in che modo si intende accogliere le richieste pervenute da parte degli stessi agricoltori. E' inutile che io stia qui a ripeterle, perchè la Giunta le conosce quanto me.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, dirò che esso ci ha dato anzitutto la sensazione della incertezza nella quale — fino a stamattina, perlomeno — si è mossa la Giunta regionale. E' stata presentata una proposta di variazione del bilancio per una cifra della modesta entità di trenta milioni e nello stesso tempo è stato detto dallo stesso Assessore agli enti locali che i Comuni del Campidano e delle altre zone della Provincia di Cagliari colpite, hanno presentato domande per circa una qua-

rantina di milioni di lire. E noi inoltre sappiamo che danni da calamità naturali, danni notevoli, anche se non della entità di quelli della zona del Campidano, sono stati subiti dalle popolazioni e dai Comuni nell'Ogliastra e nella Baronia. Sappiamo anche che vi è una richiesta del Comune di Alghero per un contributo di 10 milioni, e non ignoriamo che questi 10 milioni sono veramente necessari, per il ripristino delle opere danneggiate dalle mareggiate. Inoltre, noi consiglieri non abbiamo ancora alcun elemento preciso per quanto riguarda i danni subiti dalle Province, eliminabili con i contributi di cui alla legge numero 27, che non consente infatti solamente interventi a favore dei Comuni, ma anche delle Amministrazioni provinciali in seguito a eventi eccezionali. Abbiamo elevato perciò, in Commissione, unanimemente, lo stanziamento da 30 e 100 milioni.

Di fronte alle notizie pervenuteci, possiamo noi ritenere che questo incremento da 30 a 100 milioni sia tale da garantire l'attuazione di tutti gli interventi necessari? Una risposta affermativa purtroppo non è possibile in base agli elementi di cui siamo in possesso; ci sembra anzi che 100 milioni siano una cifra davvero modesta di fronte alla gravità dei danni. Se, fra l'altro, si vuole con questi interventi immediati alleviare anche la gravità della situazione della disoccupazione nei centri alluvionati — così si è detto stamane —, non credo che grandi cose potranno essere fatte. Se teniamo con-

to — ripeto — che, oltre i danni nel Campidano, vi sono quelli dell'Ogliastra, della Marmilla, di Alghero, della Trexenta, ci convinciamo che siamo di fronte ad una situazione talmente grave, talmente estesa, che gli interventi finanziari debbono essere tali da consentire iniziative molto più ampie di quelle che sembra voglia prendere la Giunta attraverso il disegno di legge in discussione.

E il conclusivo ragionamento nostro è un po' quello di tutti: questa proposta, anche se non sembra capace di soddisfare tutte le esigenze, è tuttavia sempre meglio di nulla. Ecco così sintetizzato il motivo del nostro voto favorevole. Esprimeremo un voto di approvazione, ma le ragioni di esso dimostrano la nostra insoddisfazione per le insufficienti iniziative della Giunta. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1961